

USA: i college riaprono con nuove regole per criminalizzare le proteste contro Israele

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, le università americane hanno aggiornato i propri codici di condotta. Il fine è quello di **depotenziare e criminalizzare le proteste studentesche** all'interno dei propri campus ed evitare il ripetersi di una stagione di [contestazioni](#) a sostegno della causa palestinese simile a quella dell'anno passato. La New York University (NYU), in particolare, ha introdotto il divieto di utilizzo dei termini "sionista" o "sionismo", associandolo (in maniera fuorviante) al concetto di antisemitismo quando utilizzato in una modalità intesa a rivolgere una critica. La confusione semantica che si viene così a creare potrebbe garantire la protezione anche ad altre politiche nazionalistiche ed etnocentriche, inserendole nel novero delle categorie protette dalle leggi statunitensi sui diritti civili.

La NYU ha quindi aggiornato le [linee guida](#) del proprio codice di condotta, all'interno della sezione che riguarda «la politica e le procedure di non discriminazione e anti-molestie» (chiamata anche con l'abbreviazione NDAH), facendo rientrare i termini "sionismo" o "sionista" nella categoria di antisemitismo. Nel documento si legge infatti che «L'uso di parole in codice, come "sionista", non elimina la possibilità che il proprio discorso violi la politica NDAH. **Per molti ebrei, il sionismo è una parte della loro identità ebraica.** I discorsi e i comportamenti che violerebbero la NDAH se presi di mira ebrei o israeliani possono anche violare la NDAH se diretti verso i sionisti». Poco più avanti si prosegue dicendo: «Esprimere opinioni in merito alle politiche o alle pratiche di un particolare Paese non viola la politica universitaria, ma se una condotta che altrimenti sembra essere basata su opinioni sulle politiche o sulle pratiche di un Paese è mirata o infusa con commenti discriminatori, come negli esempi precedenti, allora coinvolgerebbe la NDAH». Dunque, secondo le linee guida della NYU, il termine "sionismo" è da accostarsi all'antisemitismo quando invocato in modo critico.

Per spiegare quest'ultimo passaggio, la NYU si [rifa](#) ad un esempio riferito all'Ufficio per i Diritti Civili (OCR) del Dipartimento dell'Istruzione degli Stati Uniti: «Se un professore che tiene un corso di politica internazionale critica o fa riferimento al trattamento del governo di Israele nei confronti dei non ebrei, alla risposta della nazione dell'Arabia Saudita all'estremismo religioso o alla promozione dell'induismo da parte del governo dell'India, purché tali commenti non prendano di mira Israele, Studenti ebrei, sauditi, arabi o indiani in base alla razza, al colore o all'origine nazionale, ciò probabilmente non implicherebbe il Titolo VI». Il documento aggiunge poi che «Per molti ebrei, il sionismo è una parte della loro identità ebraica». Questa definizione pare così **negare le convinzioni di molti ebrei antisionisti**, che rifiutano la fusione della loro identità e del loro patrimonio con un progetto etnostatale. La [lunga storia](#) dell'antisionismo ebraico, che esiste da quando esiste il sionismo stesso, viene così cancellata.

USA: i college riaprono con nuove regole per criminalizzare le proteste contro Israele

Inoltre, essendo il sionismo una ideologia politica, non è ad esclusivo appannaggio degli ebrei. Esistono infatti molti sionisti statunitensi di fede cristiana, specie tra gli evangelici. Persino il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, di fede cattolica, si è definito sionista. «La nuova guida stabilisce un **pericoloso precedente** estendendo le protezioni del Titolo VI a chiunque aderisca al sionismo, un'ideologia politica nazionalista, e identifica in modo preoccupante le critiche al sionismo con la discriminazione contro il popolo ebraico», ha comunicato la NYU Faculty & Staff for Justice in Palestine (FSJP) in una [dichiarazione](#) in risposta alla guida di condotta aggiornata, rifacendosi anche alla [posizione](#) dell'Association for Jewish Studies.

Come denuncia FSJP, questo approccio in difesa del sionismo rischia di allargare la questione **anche nei confronti di altre ideologie** o idee discriminanti: «La nuova guida implica che qualsiasi ideologia politica nazionalista (nazionalismo indù, nazionalismo cristiano, ecc.) che è integrata nella comprensione di alcuni membri di quel gruppo della propria identità razziale o etnica dovrebbe avere diritto alla protezione dei diritti civili». FSJP ha avvertito che la guida «legittimerà le ideologie di estrema destra ed etno-nazionaliste con il pretesto di proteggere gli studenti dalla discriminazione razziale».

[di Michele Manfrin]